



**A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento**

Terza Riflessione

**"IO SONO VENUTO  
PERCHE' ABBIANO  
LA VITA E  
L'ABBIANO IN  
ABBONDANZA"  
(Gv. 10,10)**



### **Gv. 10,7-10**

*<sup>7</sup>Allora Gesù disse loro di nuovo: «In verità, in verità io vi dico: io sono la porta delle pecore. <sup>8</sup>Tutti coloro che sono venuti prima di me, sono ladri e briganti; ma le pecore non li hanno ascoltati. <sup>9</sup>Io sono la porta: se uno entra attraverso di me, sarà salvato; entrerà e uscirà e troverà pascolo. <sup>10</sup>Il ladro non viene se non per rubare, uccidere e distruggere; io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza.*

In questo brano Gesù chiarisce quanto ha detto nei versetti precedenti presentando due metafore: quella della porta in questi versetti 7-10 e quella del pastore nei versetti 11-18.

Gesù ci parla di se stesso e si definisce come l'unica porta attraverso la quale gli uomini (le pecore) possono passare per uscire e sperimentare la vera libertà e salvezza e così raggiungere la pienezza di vita.

Il Cardinale Ravasi, in un commento a questo passo, dice che a Gerusalemme esiste una porta, sul lato orientale delle mura, chiamata Porta probatica, la Porta delle pecore; ed era la porta di accesso al tempio.

“Allora immaginiamo la scena: Gesù sulla spianata del tempio, circondato dai suoi ascoltatori, vede la fiumana di gente che avanza attraverso quella porta e si dirige progressivamente verso il tempio per i sacrifici rituali; vede anche i sacerdoti che entrano per il culto: Gesù, guardando questi personaggi, questa massa di ebrei, il gregge di Dio, che sfila davanti a lui per andare verso il pastore supremo che è Dio, osa dire: «D'ora in avanti, voi non avrete più bisogno di questa Porta, materiale, delle pecore... Io, d'ora in avanti, sono la Porta delle pecore».

Quella porta, che introduce al tempio, ora l'avete davanti a voi, ed è una porta viva; una porta che introduce nel mistero stesso di Dio”. (Gian Franco Ravasi, *Il Vangelo di Giovanni/2*, EDB)

Questi versetti assumono un significato tutto particolare: Cristo si presenta a noi come il nuovo tempio, il luogo nel quale si manifesta Dio.

E' incontrando Cristo, allora, che incontriamo Dio; e ci rivela la verità su Dio attraverso le sue parole, le sue scelte e i suoi gesti.

Da questo incontro, da questa comunione tra la nostra vita e quella di Gesù, deriva anche la piena realizzazione della nostra esperienza, la cui verità ci è svelata da Gesù.

Per questo dice: “Io sono venuto perché abbiano la vita e l'abbiano in abbondanza”.



## **A tutti gli amici e sostenitori del nostro Movimento**

Queste parole proclamano una rivoluzione profonda.

Innanzitutto il Dio che rivela Gesù non è un Dio lontano e padrone, ma è un Padre che si lascia coinvolgere nella storia degli uomini ed è preoccupato della loro vita e della loro felicità.

L'uomo può trovare la verità della sua vita non nella propria testa, nella sue argomentazioni, nei suoi desideri, ma in quella vita, che è l'unica vera e che Gesù manifesta e realizza.

Nel nostro impegno missionario, allora, non possiamo accontentarci di raccogliere denaro, di offrire cose, di realizzare progetti.

Dobbiamo capire che prima di tutto ogni persona ha bisogno di incontrare Gesù, l'unica porta, ha bisogno di sperimentare il suo amore, ha bisogno di capire da Lui qual è la propria e vera identità e qual è il senso e la bellezza della vita.

E per fare questo dobbiamo convertire la nostra vita a quella di Gesù e, attraverso una assidua



frequenzazione con Lui, cercare di fare nostri i suoi atteggiamenti di disponibilità alla volontà del Padre e di totale e generosa offerta della nostra vita agli altri, che riconosciamo come fratelli.

E' da questa conversione personale che nasce la capacità di testimoniare l'amore di Dio, la possibilità di far sentire questo amore attraverso la nostra passione nei loro confronti, la capacità di donarci senza misura,

di diventare servi per la loro realizzazione.

Diventeremo capaci di uscire dai nostri problemi e vedere quelli degli altri e portare il nostro personale contributo.

Dobbiamo imparare a "pagare" di persona: così ha fatto Dio attraverso Cristo Gesù.

La nostra carità se non è riempita di Cristo rischia di diventare solo ostentazione di noi stessi, una semplice scusa per tacitare un po' la nostra coscienza di fronte ai problemi di chi ha veramente bisogno e vive in continuazione nell'emergenza.

**Don Sandro De Angeli**

*Le varie riflessioni vengono pubblicate anche su il nostro giornalino "Anche Tu Insieme", sono scaricabili dal nostro sito [www.africamission.org](http://www.africamission.org) e sono a disposizione presso la sede*